



La città incantata al di là delle nebbie

Sachiko Kashiwaba – Scrittore giapponese, 1953

Rina è una giovane adolescente inviata dal padre a trascorrere l'estate presso un misterioso villaggio dove, a suo tempo, anche lui aveva passato del tempo. Giunta sul posto, Rina scopre di trovarsi in un luogo magico, dove realtà e fantasia si mescolano e dove, per potervi rimanere, deve svolgere alcuni incarichi.

Nel brano che segue Rina si dirige verso la libreria dove ha trovato lavoro, lungo la Strada Matta, la via principale del villaggio.

IDEA CHIAVE

La magia opera in modi misteriosi.



PUNTI CHIAVE

- ✓ Rina raggiunge la libreria di Naata.
- ✓ Naata spiega a Rina che i libri nella sua libreria sono antichi e si sono impregnati dell'odore delle persone che li hanno letti.
- ✓ Rina scopre che tutti, nella Strada Matta, sono discendenti di maghi.

Camminando per la strada, Rina pensò che alla fine dei conti Strada Matta era davvero un nome adatto per quel posto.

Tra le montagne c'erano sei magnifiche casette. Dal Maniero Picotte¹ sveltavano ben sei camini: quello della stanza della signora Picotte², quello della cucina e i quattro della caldissima stanza di Icchy³. Sebbene fosse piena estate, fiorivano camelie, narcisi e viole. L'albero di ginkgo biloba era giallo oro, gli aceri rosso scarlatto, e la strada lastricata di pietre era sempre bagnata nonostante non cadesse una goccia di pioggia. Inoltre vi abitavano persone il cui nome non suggeriva in alcun modo da quale paese venissero.

Davanti al negozio color crema Rina sciolse la coda di cavallo per farsi due codini e tirò forte. Le sembrava che l'acconciatura più ordinata l'avrebbe predisposta al lavoro.

Quando la porta si aprì Rina ebbe l'impressione che l'aria avesse odore di biblioteca. Considerò che l'odore tipico di una libreria era quello della carta e dell'inchiostro, mentre

1. **Maniero Picotte:** nome della pensione in cui è ospitata Rina.

2. **signora Picotte:** proprietaria della pensione.

3. **Icchy:** ospite della pensione.

MILLE NUOVE
PAROLE



nottetempo: durante
il corso della notte.

quello di una biblioteca comprendeva anche polvere e gente. All'interno del negozio, più che disposti sugli scaffali in base a un ordine logico, sembrava che i libri avessero invaso la libreria **nottetempo** in seguito a una grande battaglia.

Visto che il negozio sembrava deserto, chiese a voce alta:

«È permesso?».

«Avanti!» rispose una voce allegra, e da in fondo alla stanza uscì una ragazza in jeans e maglietta che indossava un paio di occhiali dalle lenti incredibilmente spesse. In una mano teneva una penna e nell'altra una gigantesca fetta di pane. Aveva gli occhi rossi e guardava Rina come se fosse rimasta abbagliata.

«Mi dispiace ma ora, come puoi vedere, sono molto occupata. Mi chiedo quale libro possa desiderare una bambina come te... Chissà? Un romanzo giallo? No, non credo. Forse un libro di filosofia? O magari *Anna dai capelli rossi*? No, nemmeno questo. Ah, ho capito! Dev'essere *Jane Eyre*. Ma certo! Tutte le bambine della tua età lo vogliono leggere. Scusami davvero tanto, ma ti devo chiedere la cortesia di provare a cercarlo da sola... Ecco, guarda, sono sicura che sia da quella parte. Se lo trovi, chiamami pure. Ora però ti devo lasciare, sono molto occupata.»

Rina aveva cercato di interromperla per chiarirle l'equivoco, ma era stato del tutto inutile.

«Non voglio nessun libro!» gridò alla fine, vedendo che la ragazza si stava già immergendo tra gli scaffali addentando la sua fetta di pane. La voce di Rina la colse di sorpresa, e il boccone le andò di traverso.

«Ugh?!» bofonchiò sorpresa, poi strabuzzò gli occhi e cominciò a tossire.

Facendosi largo tra le montagne di libri, Rina la raggiunse e cominciò a darle dei colpetti sulla schiena e a spiegarsi. Probabilmente quella sarebbe stata l'unica occasione che aveva per parlarle e pensò che non avrebbe dovuto sprecarla.

«Io sono Rina, sono ospite alla pensione Picotte, e mi trovo qui perché ho saputo che da oggi mi prenderanno a lavorare in questo negozio, ma non sono qui per cercare *Jane Eyre*, anche perché quello l'ho già letto» disse tutto d'un fiato.

Nel frattempo la ragazza era riuscita a mandare finalmente giù il boccone senza gravi conseguenze e ricominciò a parlare con lo stesso fiume di parole di poco prima.

«Ah, davvero? Be', allora scusami tanto: a quanto pare ho tratto delle conclusioni affrettate! Ciao, io mi chiamo Naata. Quando i libri arrivano nel mio negozio, se sono pieni di polvere mi tengono il broncio in questo modo, e allora finiscono



per fare i capricci fino a tardi per poi addormentarsi sul pavimento. È per questo che stavo cercando una persona che li spolverasse per poi rimmetterli bene in ordine sugli scaffali. Se mi metto a fare la lista dei libri di sera, di solito faccio mattina. Avevo appena finito con quella fase del lavoro, e come hai visto anche la mia colazione è appena terminata, anche se ho rischiato che fosse l'ultima, per cui... mettiamoci subito al lavoro! Oh, aspetta un momento... Vestita così bene non puoi! Ti presto un grembiule» e andò a prendergliene uno continuando a parlare senza un attimo di sosta. Mentre Rina se lo infilava, Naata aprì le finestre e portò uno spolverino e una scatola con una targhetta, su cui c'era scritto:

**GRANDE ENCICLOPEDIA UNIVERSALE
PRIMO VOLUME**

Quello fu un lavoraccio. Si misero entrambe a carponi tra le montagne di libri impolverati alla ricerca del volume in questione. Naata, che era miope come nessun altro al mondo, anche con gli occhiali indosso doveva guardare i libri così da vicino che a prima vista sembrava volesse mangiarseli. Anche Rina era un po' miope, ma in confronto a quella di Naata la sua era quasi una vista di falco.

«Te lo dico io: se fossi da sola, ci impiegherei almeno due o tre mesi» disse Naata accomodandosi meglio gli occhiali sul naso.

«Sono tutti libri antichi?» chiese Rina.

«Sì, tutti i libri del mio negozio sono antichi. Più sono vecchi e più hanno fascino.»

«...fascino?»

«Esatto! I libri hanno il potere di attirare le persone e influenzare le loro scelte. Sta in questo il loro fascino.»

«Quando sono entrata ho sentito un odore simile a quello che c'è nelle biblioteche» disse Rina.

«Ma certo: i libri si impregnano anche dell'odore delle persone che li hanno letti. E a me interessa solo questo tipo di libri» sorrise Naata.

A mezzogiorno Rina si diresse verso la stanza in fondo. Dalla finestra spalancata che si affacciava in direzione del bosco entrava un venticello fresco. Anche lì c'erano un sacco di libri.

Rina stava guardando gli scaffali quando Naata, riordinando il tavolo, le disse:

«Questo è il mio tesoro segreto. Sono tutti libri che mi piacciono».

MILLE NUOVE
PAROLE



bizzarro: singolare,
curioso, strambo.

«Mi sono portata il pranzo al sacco» la informò Rina aprendo la borsa.»

«Capisco. L'ha preparato John⁴, eh? Be', non ti biasimo... Non credo che ci sia una sola persona al mondo che abbia l'impellente desiderio di assaggiare uno dei miei manicaretti, chiamiamoli così» disse Naata, e annuendo col capo come per confermare a se stessa quello che aveva appena detto, sparì velocemente in cucina.

I libri che costituivano il tesoro di Naata erano per lo più stranieri, e Rina non aveva la minima idea di quali fossero i loro paesi di provenienza. Mescolati ai testi che invece Rina conosceva bene, c'erano titoli incredibili, come:

**LE SCOPE VOLANTI – REALIZZAZIONE E UTILIZZO
L'ARTE DELLA SPARIZIONE PER PRINCIPIANTI
FORMULE MAGICHE: LIBRO PRIMO**

Rina inclinò la testa di lato e guardò i libri. In quel momento Naata diede una sbirciatina da dietro.

«Scommetto che questi libri non li hai mai visti, eh? Qui siamo discendenti di maghi... Non te l'ha detto la signora Picotte? Non ti è sembrato strano questo posto quando sei arrivata? Lo sai che è chiamato Strada Matta, vero? Immagino che dal punto di vista di un comune essere umano deve apparire davvero un luogo un po' **bizzarro**, dico bene?» chiese Naata in rapida successione a Rina.

La bambina si prese il tempo che le serviva, e rispose piano piano alla raffica di domande, una alla volta:

«Sì, me l'hanno detto che si chiama Strada Matta, e quando sono arrivata qui ho pensato in effetti che fosse un posto un po' strano. Tuttavia è la prima volta che sento una cosa incredibile come questa... Cioè, del tipo che siete tutti discendenti di maghi».

«Oh, ma non è niente di così speciale, sai» disse Naata guardando Rina con la faccia di una che stava parlando di cose comunissime.

A pensarci bene, a Rina la signora Picotte sembrava davvero una strega inacidita, ed era strano che, sebbene fosse piena estate, da quelle parti piante primaverili e autunnali fossero in fiore.

John, poi, pur essendo chiaramente straniero, parlava perfettamente senza strani accenti. Senza dubbio, su tutta la città operava una forza magica.

4. John: cuoco della pensione Pigotte.



C'erano molte cose che le venivano in mente, e che fino a quel momento non aveva considerato, ma Rina faticava ancora a crederci. Se quanto diceva Naata era vero, perché allora proprio lei si trovava lì?

«Forse arriverai a capire meglio stando qui per un po'. Credo sia impossibile che tu possa capacitarti di tutto questo all'istante.»

Naata diede un colpetto alla sedia per suggerire a Rina di sedersi. Gustando il pranzo al sacco che le aveva consegnato John, Rina pensò che, una volta tornata a casa, avrebbe provato a interrogare John e Icchy sull'argomento. Tuttavia, ricordando l'espressione di Naata di poco prima, ebbe l'impressione che entrambi le avrebbero risposto, come se fosse stata una cosa ovvia, qualcosa del tipo:

«Sì, certo che discendiamo dai maghi, perché?».

Per quante spiegazioni le dessero, quelle cose non erano certo facili da capire. Come aveva consigliato Naata, Rina decise di restare a vedere che cosa sarebbe successo.

Il sandwich di John era buono, ma con Naata che le mangiava di fronte le passò l'appetito. Sul pesante tavolo troneggiava un enorme panino nero imbottito con sottaceti. In un solo istante Naata era riuscita ad addentare il pane, mettersi in bocca una cucchiata di pasta di pesce e alghe stufate, buttare giù diversi sorsi di tè addolcito con la marmellata, e aveva concluso nientemeno che con una prugna in salamoia. Rina piegò il suo tovagliolo e vide che dentro al pane nero, oltre ai sottaceti, era stata spalmata anche della maionese, e ringraziò il cielo che John le avesse preparato il pranzo al sacco.

(Adattato da S. Kashiwaba, *La città incantata al di là delle nebbie*, Kappa edizioni, Bologna, 2014)

LA CITTÀ INCANTATA

Dal romanzo *La città incantata al di là delle nebbie* è stato tratto il quasi omonimo film d'animazione *La città incantata*, diretto da Hayao Miyazaki e vincitore del premio Oscar nel 2003. La trama del film è stata in parte modificata rispetto a quella del libro, dato che nella pellicola Rina finisce intrappolata nel villaggio dopo che i suoi genitori sono stati trasformati in maiali.



COMPETENZE ALLA PROVA



COMPRESIONE

1. Per quale motivo Rina si reca in libreria?
 - a. Per cercare un libro.
 - b. Per incontrare Naata.
 - c. Per svolgere un lavoro.

2. Quali caratteristiche hanno i libri della libreria?
 - a. Sono dotati di volontà propria.
 - b. Possono parlare ai loro proprietari.
 - c. Influenzano le idee di chi li legge.
 - d. Sono molto antichi e polverosi.

3. Che cosa scopre Rina parlando con Naata?

4. Che cosa sconvolge Rina, osservando Naata?
 - a. Il suo modo di lavorare.
 - b. Il suo aspetto.
 - c. Il suo modo di mescolare cibi diversi.

COMPETENZE TESTUALI

5. Quali personaggi compaiono nel brano? Quale ruolo svolgono? Completa la tabella. Fai attenzione, non tutte le caselle possono essere completate.

| Nome | Ruolo svolto nella vicenda | Caratteristiche |
|------|----------------------------|--|
| a. | | È molto giovane, dato che Naata la definisce <i>bambina</i> . È miope. |
| b. | Libreria. | |
| c. | | |
| d. | Cuoco della pensione. | |
| e. | Pensionante. | |

6. Sottolinea almeno una sequenza riflessiva presente nel testo.



7. Quali caratteristiche tipiche del fantasy sono presenti in questo brano? Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- a. Nel brano sono narrate lotte cruente contro un signore oscuro e malvagio. V F
- b. Sono presenti magia e personaggi misteriosi che rendono la narrazione interessante per il lettore. V F
- c. Le descrizioni presenti nel testo aiutano il lettore a comprendere meglio il mondo ideato dall'autore. V F

COMPETENZE LESSICALI

8. Per ciascuno dei termini spiegati nel riquadro *Mille nuove parole* scrivi una frase.

- a. Nottetempo:
-
- b. Bizarro:
-

9. L'espressione "faticare a credere" viene usata per indicare:

- a. un dubbio irrisolto.
- b. un dato di fatto di difficile comprensione.
- c. una perplessità espressa.

PRODUZIONE

10. Lavoro di gruppo. Insieme ad alcuni compagni scrivi un racconto fantasy che prenda avvio proprio dal brano letto.